

MADRE
di Dio



« MADRE DI DIO »
E' UN INDISPENSABILE SUSSIDIO
DI CATECHESI E SPIRITUALITA' MARIANA,
PRESENTATA IN UNA FORMA
E IN UN LINGUAGGIO POPOLARI.
VARIETA' DI TEMI,
ILLUSTRAZIONI, RICCHEZZA DI INFORMAZIONI,
FANNO DI « MADRE DI DIO » UNA RIVISTA POPOLARE.

PER UNA SANA CATECHESI A MAGGIO
« MADRE DI DIO »:
11 NUMERI ALL'ANNO PER SOI L. 6.000.

PER COPIE SAGGIO E ABBONAMENTI SCRIVERE A:
MADRE DI DIO — VIA A. SEVERO, 56 — 00145 ROMA.



PROGETTO

NON E' UN MASS MEDIA E' UN SERVIZIO ALL' UOMO D' OGGI

PER COSTRUIRE UNA SOCIETA' NON VIOLENTA
PER REALIZZARE LA RIVOLUZIONE DELL' AMORE
PER CRESCERE ATTRAVERSO IL DIALOGO
PER FAR DILAGARE LA SPERANZA

ABBOHAMENTO
ANNUALE 1983

€ 12.000

Chiediamo a tutti i lettori di Progetto
di farsi carico di "un dono di speranza"
ai detenuti.
Portando l'abbonamento a lire 12.000
due abbonati insieme regalano per il 1983
la nostra rivista ad un carcerato!

INTESTARE L' ABBONAMENTO SU
CCP 33.681.102
RIVISTE L.D.C. - PROGETTO '83

VITA SOMASCA

MENSILE
PER GLI EX - ALUNNI
E GLI AMICI
DEI PADRI SOMASCHI

Anno XXV - n. 5 - Giugno 1983
Sped. abb. post. - gr. III 70%



vita somasca

Edizione per gli Amici e gli Ex-Alunni

Anno XXV - n.5 - Giugno 1983

Direzione, Redazione, Amministrazione:
via S. Girolamo Emiliani, 26 - RAPALLO (GE)

Dir. e Red.: Renato Bianco - Res.: G. Gligiozzi
Autor. Tribunale Roma n. 6768 del 1-2-1968
c.c.p. 00503169 Intestato a:

AMMINISTRAZIONE VITA SOMASCA
via S. Girolamo Emiliani, 26 - RAPALLO (GE)

Stampa: Tipolitografia "Emiliani"
16035 RAPALLO — Tel. (0185) 58272

VITA SOMASCA viene inviata in omaggio agli EX-ALLIEVI, agli AMICI delle Opere dei Padri Somaschi e a quanti esprimono il desiderio di riceverla.

Un grazie cordiale a chi contribuisce alle spese per la pubblicazione o aiuta le Opere Somasche nel mondo.

in questo numero

- 3- *L'ex-alunno della scuola cattolica* (Mons. Fr. Peradotto)
- 4- *Caro ex-alunno, dove sei?* (A. Martelli)
- 5- *Convegno ex-alunni a Rapallo* (A. Martelli)
- 9- *Achille Cavanna, pittore naif* (R. Bianco)
- 11- *Giubileo d'oro di Fratel Luigi Brenna* (p.b.g.)
- 14- *In memoria di P. G. Gandolfo* (O. Nebiolo)
- 15- *P. Giorgio Novelli, diacono somasco* (La Comunità di Narzole)
- 17- *Giuseppe Valsecchi, professo solenne somasco* (C. Arrigoni e la Comunità di S. Alessio)
- 20- *La Casa della Fraternalità Giovanile a Torino* (a cura di R. Bianco)
- 23- *Le Suore Missionarie Somasche nelle Filippine* (Somascan Sisters)
- 24- *CÈRÈS SYNDIKA* (Paolo Risso)
- 25- *FLASH da Pine Haven - U.S.A.* (A. Zanatta)
- 26- *La Parrocchia di Pescia per i bimbi profughi* (A. Busco)
- 27- *Milano ricorda i 400 anni del GALLIO* (P. Bianchini)

IN COPERTINA: *Convegno ex-alunni a Rapallo il 20.3.1983 - Foto Alongi*

LA PAROLA DEL PAPA

LA CHIESA VI CHIAMA

La Gerarchia stessa chiama,
oggi,
il laico a collaborare con lei.
E' la Gerarchia stessa
a volere il laico
al suo fianco perché l'aiuti.
Tutti chiama,
a tutti ricorda:
l'ora, l'ora dei laici.
Anche voi, fedeli,
anche voi, laici,
venite ad aiutare
l'opera della Chiesa.
Venite a confortare il Clero,
divenuto scarso e insufficiente
per il suo vasto ministero.
Venite a consolare
gli alunni del seminario
che intendono votarsi
all'apostolato cristiano.
Venite con la vostra intelligenza
dei bisogni sociali
che ci circondano
e con la genialità
nello scoprire
le vie nuove in cui si può
far correre il messaggio di Cristo.

Paolo VI

MONDO EX-ALUNNI



L'ex-alunno della scuola cattolica

Continua il boom della scuola cattolica. Anche quest'anno a Torino, come in ogni altra parte d'Italia, si è registrato il «tutto esaurito». C'è già chi si prenota, con un buon anticipo, per il prossimo anno.

La scuola cattolica, se suscita molte attese nelle famiglie, ne suscita ancor più nelle comunità cristiane e, per riflesso, nella società civile. Mi spiego. Gli uomini e le donne che da essa escono dovrebbero offrire al mondo di oggi una «sintesi vitale» di ciò che significa essere cristiani coerenti mediante la fede professata ogni giorno e l'impegno nella società contemporanea. Sarebbe un risultato controproducente quello di allievi chiusi nel «privato» di una esperienza religiosa fine a se stessa o egoisticamente sfruttatori di un titolo scolastico in vista di una professione intesa come esclusivo interesse personale e familiare. L'aggettivo con cui si definisce questa scuola: «cattolica», esige che in essa tutto sia diretto verso una prospettiva che formi dei cattolici che sanno coniugare l'esperienza scolastica, e poi professionale, con un servizio alla umanità attinto ai valori evangelici. Discorso grosso affrontato sempre più diffusamente dai responsabili

della scuola cattolica assieme agli allievi e, fin dove ricevono adesione, con le famiglie.

E' troppo dire che dalla scuola cattolica dovrebbe uscire il laico ampiamente descritto e identificato dal Vaticano II nei numerosi documenti dedicati, appunto, al laicato? Se così non fosse occorrerebbe dire che tutte le approvazioni e il sostegno ricevuti dal Magistero della Chiesa, a partire da quello del Papa, e sollecitati dalla comunità cristiana, cadono nel vuoto. Così non deve essere. Ne sono coscienti gli attuali «gestori» della scuola cattolica e la parte più responsabile di quelli che ne hanno frequentato aule ed istituti vari.

La presa di coscienza, di essere responsabili verso la formazione ricevuta nel passato (remoto o prossimo poco importa!), va sviluppandosi in questi ultimi tempi proprio tra gli «ex». Non più ricordi nostalgici di un insegnante, di un cortile, di un ambiente, di una cappella, di qualche personaggio tipico. Non più occasionali pranzi, cene, gite, convegni evocativi di ricordi gioiosi e scanzonati. Non più adesione formale ad un tesserino ricordo. Bensì un esame di coscienza su come si è ora; su quale tipo di impegno si



vive adesso; su quanta coerenza professionale ci si ritrova indosso rispetto agli anni in cui si andava a scuola dai preti, dai fratelli, dalle suore.

Se colgo bene nel segno, anche la stampa di collegamento tra scuola cattolica ed «ex» va decisamente migliorando: passa dai contenuti rievocativi, alla illustrazione di problemi attuali, ad indagini sul da fare oggi — secondo i valori cristiani — nella società contemporanea in cui si è inseriti. La serietà scolastica ed educativa sperimentata negli anni giovanili, la si vuole tradotta nei fatti.

Tutto questo è da incoraggiare, diffondere, amplificare. Da stile di alcuni istituti, deve diventare stile di tutti. La scuola è per la vita, non per l'oggi o la scadenza del diploma e dell'esame di Stato. Il progetto educativo va ben al di là del risultato scolastico immediato. Giovanni Paolo II parlando agli allievi ed ex-allievi dei Fratelli delle Scuole Cristiane a Roma per il terzo centenario della loro istituzione ha detto: «sappiate apprezzare il dono e il privilegio di frequentare la scuola cattolica; sappiate far fruttare questo 'talento' che vi è stato dato... La scelta della scuola cattolica presuppone una consapevole elezione educativa e l'adesione leale al progetto educativo ispirato ai valori eterni del cristianesimo. Esso comporta poi sintonia tra scuola e famiglia nella coerente proposta di valori, di modelli e di comportamenti». Tutto questo è da tradurre in esperienze laicali vivaci ed impegnate.

In concreto la verifica che gli

«ex» non hanno perso il patrimonio di anni di attenzione pedagogica e scientifica, di apertura alla società e alla Chiesa, di disponibilità al servizio di promozione umana e di testimonianza evangelizzatrice si avrà valutando la loro attuale maniera concreta di vivere.

Personalmente credo che ci siano alcuni ambiti di verifica, alcuni «settori test» della validità di un metodo educativo e della assunzione dei suoi indirizzi. Li propongo con la fiducia che saranno richiamati non solo in occasione della «giornata dell'ex-alunno» ma in maniera permanente dalle loro associazioni e in tutte le occasioni:

— una testimonianza professionale scrupolosa secondo l'insegnamento di Giovanni XXIII nella «*Pacem in terris*». Disse che non ci si inserisce validamente e cristianamente nelle istituzioni a contenuto scientifico, tecnico, politico, economico «se non si è scientificamente competenti, tecnicamente capaci, professionalmente esperti». Lo stesso Pontefice aveva scritto nella «*Mater et magistra*» che non si può creare una artificiosa opposizione tra «il perfezionamento spirituale del proprio essere e la propria presenza attiva nel mondo».

— una partecipazione attiva alla vita sociale nei suoi molteplici aspetti e secondo le molteplici strutture partecipative per offrirvi la propria interpretazione costruttiva e critica sulla base degli autentici valori umani e cristiani;

— la presenza attiva e permanente in organismi ecclesiali e in «ministeri di fatto» per contribuire alla vitalità della Chiesa stessa nella società. Presenza nei vari settori pastorali (mondo del lavoro, scuola, cultura, sanità, assistenza, fami-

glia, tempo libero, comunicazioni sociali ecc.), negli organismi consultivi, nelle commissioni pastorali.

Franco Peradotto

Caro Ex Alunno dove sei?

Caro Ex Alunno, in ignota contrada sperduto tra i meandri della vita, ascolta questa voce che ti invita a ritrovare una smarrita strada.

Forse, oberato dal lavoro e dallo stressante impegno del tuo giorno ingrato, tristemente ti sei dimenticato del tuo vecchio collegio di Rapallo.

Anche di te, ragazzo di Milano, uscito l'anno scorso dalla scuola, alla riunione c'era l'ombra sola e i tuoi compagni ti hanno atteso invano.

Quando noi Ex, al sol primaverile ci raduniamo all'ombra tutelare del gigantesco pino secolare dell'Emiliani su nel gran cortile,

tutti guardiamo là verso il cancello, se mai ci appaia un caro aspetto antico nell'attesa gioiosa di un amico, nell'attesa impaziente di un fratello.

E quando il coro allegro degli amici saluta l'aspettato con clamore, ci sentiam ripercuotere nel cuore un sentimento che ci fa felici.

Se nulla, amico caro, ti trattiene, e non ci fai sentir pure i tuoi passi, sembrerà come ci rimproverassi di ricordarti e di volerti bene.

Vieni dunque a trovar la comitiva, fatto più generoso e più solerte: ti accoglieranno i Padri a braccia aperte e tutti noi ti grideremo: "EVVIVA"!

Artemisio Martelli

CONVEGNO EX-ALUNNI A RAPALLO

Domenica 20 Marzo 1983 ha avuto luogo all'Istituto Emiliani di Rapallo l'annuale Convegno degli Ex-Alunni del vecchio Collegio "S. Francesco" e di quelli dell'"Emiliani".

Una simpatica giornata, che ci invita a ritrovare vecchi compagni, amici degli anni che furono, visi ben noti e cari, su cui il tempo ha operato i suoi ben visibili segni. Accanto a noi "vecchi"; la balda schiera di giovanotti usciti da poco dal Liceo, combriccola allegra e chiassosa, che dà alla festa un tono simpaticamente scanzonato. E anche una schiera di grafici, usciti dalla scuola

dell'Emiliani e ora molto bene affermati sul campo del lavoro.

Come di solito, ci siamo riuniti nel vasto cortile in attesa della riunione nella sala del teatrino, dove, tra consuntivi e programmi, si svolge la cerimonia "ufficiale".

A porgere il benvenuto ai presenti non c'era il caro amico Avv. Umberto Canessa: una indisposizione ha impedito la sua partecipazione nella sua qualità di Presidente dell'Associazione. Perciò il saluto è stato porto dall'Avv. Lorenzo De Lorenzi, a ciò incaricato espressamente dal Presidente.

Ha preso poi la parola il Padre

Rettore Angelo Montaldo, il quale, in termini affettuosi, ha espresso il suo compiacimento ed ha caldeggiato una continuità sempre più ampia della nostra Associazione.

Quest'anno abbiamo avuto l'ambito onore di vedere tra noi il Padre Provinciale, Mario Vacca, il quale ha trattato con pregevoli argomentazioni il tema della collaborazione attiva del cattolico all'opera religiosa e umana della Chiesa. Ben certo dei tesori di fede che noi, ex-alunni di Istituti Religiosi, abbiamo ricevuto nella nostra formazione spirituale, ci ha con suadenti parole invitati a cercare nella nostra Asso-





ciazione motivi cristiani ed umani in conformità agli ideali che ci ha ispirato l'azione educativa dei Padri Somaschi.

Le parole del Padre Provinciale sono state state salutate con vivi applausi.

Il Padre Raviolo, alacre e infaticabile animatore del nostro sodalizio, ha auspicato una più efficiente opera organizzativa, mediante una segreteria, che provveda a mantenere i contatti fra gli ex-alunni, soprattutto fra i giovani, i quali, a dire il vero dimostrano una più tiepida volontà partecipativa.

Il P. Bianco, addetto alla Stampa Somasca, invitato dal Padre Rettore, ha preso la parola, richiamandosi soprattutto a quanto già detto dal Padre Provinciale. Ma per operare un salto di qualità è necessario potenziare anche la struttura. A Rapallo nel movimento "ex-alunni" oggi confluiscono per così dire due filoni di persone: quelli della scuola-

convitto S. Francesco e quelli dell'Emiliani. Sarebbe opportuno che, almeno per qualche anno, il Direttivo della Associazione comprendesse persone, disponibili per questo servizio, proporzionalmente scelte da due liste distinte, opportunamente preparate. Essendo già stata accennata l'opportunità che ci sia, oltre al Presidente, anche un Vice-Presidente, — secondo P. Bianco — sarebbe bene che, se il Presidente è un Ex-Alunno del S. Francesco, il Vice fosse uno dell'Emiliani. E così per gli altri incarichi che richiedono tempo e disponibilità da parte delle persone scelte.

A questo punto ha chiesto la parola Martelli. A suo parere la proposta di P. Bianco rischia di «burocratizzare l'Associazione, dividere in modo dannoso là dove ci dovrebbe essere una famiglia unica di figli, giovani e vecchi, dei cari Padri Somaschi». Anche lui ha richiamato all'attenzione dei presenti le parole del P. Provinciale e, visibilmente commosso, ha toccato il lato affettivo ed umano dell'incontro, auspicando che esso diventi sempre più numeroso e si ripeta nel corso dell'anno; soprattutto rimanga sem-

pre, per giovani e vecchi, una parentesi di gioia serena.

Assai gradito è stato l'intervento di Luigi Pizzolato, che ha portato il saluto degli Ex-alunni Somaschi del Veneto.

Altri interventi hanno lamentato una certa zona di assenze e se ne è data la colpa, almeno in parte, alla scarsa propaganda. E' stata presa in considerazione l'opportunità di fornire un elenco completo ed aggiornato di tutti i membri dell'Associazione, una specie di Banca dei dati, da pubblicare su "Vita Somasca". I vari interventi hanno contribuito a dare vivacità e interesse all'assemblea, sottolineando la necessità di una segreteria efficiente ed attiva.

La Santa Messa in suffragio di tutti gli Ex-alunni defunti è stata celebrata dal Padre Provinciale.

Poi la comitiva si è riunita per il pranzo sociale fra un tripudio di voci, di allegre risate, di piacevoli conversari, ricchi di nostalgiche memorie. Si è così conclusa la lieta giornata. Ma a mano a mano che si svuotava la sala da pranzo, ci prendeva un'accorata malinconia al ricordo di quanti, già rapiti dalla morte, noi non rivedremo più.

Artemisio Martelli

CARLO PELLEGRINI
dei Padri Somaschi

SAN GIROLAMO EMILIANI

STAMPA: ELCOGRAF - BEVERATE (CO)
Pag. 67 con 10 illustr. che riproducono
le cappelle del santuario della Valletta

Scritta dal Padre Carlo Pellegrini è uscita in nuova edizione riveduta e ampliata una piccola vita di **SAN GIROLAMO EMILIANI**.

Sono note la passione per la storia e la conoscenza del tempo di S. Girolamo da parte dell'autore.

Il libro è di facile lettura. Ha il pregio di presentare S. Girolamo inserito nel contesto della società civile e religiosa dei secoli XV e XVI.

Molti sono i riferimenti alle fonti dell'epoca.

Il Santo viene costantemente seguito nella sua dedizione incondizionata alla causa della Chiesa, cui partecipò con la sua santità personale e con l'esercizio delle opere di misericordia.



Cherasco, domenica 10 aprile 1983: terzo Raduno Ex-Alunni del Seminario.

Questa Associazione, ancora molto giovane, "ha già fatto passi da gigante", dirà il suo Presidente, e ora si presenta compatta, viva. Gli aderenti sono un centinaio.

Per tempo arrivano, si salutano calorosamente, si abbracciano, la conversazione si anima, balzano vivi i ricordi. E' bello ritrovarsi dopo lungo tempo.

Ci si scambiano notizie sulla propria famiglia, sul proprio lavoro, si chiede dell'uno e dell'altro.

Ci sono i giovanissimi, i giovani e quelli che giovani più non sono, a crocchi vicino ai Padri venuti dalle varie case: P. Mario Vacca, Superiore Provinciale, P. Veglio, P. Camia, P. Garelli, P. Montrucchio, P. Capra, P. Oddone, P. Ciocca e i Padri della Comunità di Cherasco.

Il Rev.mo P. Generale, impegnato nel Capitolo Provinciale Lombardo, ha inviato un telegramma di partecipazione e di augurio.

Segue la S. Messa. Durante l'omelia il Padre Provinciale rivolge un caldo appello ai presenti: "Cari Ex-Alunni, siate operatori e tessitori di unità e di pace all'interno delle vostre famiglie, nelle relazioni interpersonali, all'interno dell'ambiente in cui scorre la vostra vita. Pace attraverso gesti piccoli, minuti, che rasserrenano. La storia viene scritta a lettere minuscole, che appartengono al quotidiano, all'alfabeto di tutti i giorni. Accogliete questo stimolo all'unità e alla pace e la Grazia e la Pace di Dio siano davvero con tutti voi".

Poi l'assemblea generale nel Salone-Teatro.

Dopo il saluto caloroso del Padre Rettore, la relazione del dott. Renato Rossi, Presidente uscente: "C'è una continuità tra la vita dei Padri e la nostra; noi ci sentiamo figli di S. Girolamo, un uomo dalle caratteristiche ultramoderne, che dal 1500 continua a operare col suo carisma. Lo spirito e l'organizzazione di S. Girolamo ora, amici, è an-

CONVEGNO EX - ALUNNI A CHERASCO

che la nostra. L'Associazione vive e vivrà appunto perché ha in sé lo spirito di S. Girolamo".

Si procede quindi all'approvazione dello Statuto dell'Associazione, frutto della saggezza e della capacità professionale di esperti.

Si rinnova tutto il Direttivo: Attilio Corsini è il nuovo Presidente; Roberto Goletto vice; Angelo Grimaldi segretario; P. Ambrogio Peisino coordinatore; P. Mario Vacca Presidente onorario.

P. Mario Vacca risponde a due proposte avanzate dal neo-presidente:

1) — Si desidera un forte collegamento tra l'Associazione, e i Padri Somaschi per operare soprattutto a favore dei giovani. L'anello della catena sarà il P. Rettore e la Comunità di Cherasco ed insieme si escogiti qualche iniziativa fruttuosa.

2) — Si sente l'esigenza di un collegamento con le Associazioni Ex-Alunni delle altre Case. Molto significativa e gradita è stata la presenza al nostro raduno di due rap-

presentanti dell'Associazione Ex-Alunni delle nostre Case del Veneto: *Luigi Pizzolato e Adriano Stella*.

«Questa aspirazione — dice il P. Mario — a livello mondiale è già una realtà. La Feder-Ex-Alunni a livello di Congregazione e di Provincia non esiste ancora, ma se ne è già discusso sia nell'ultimo Capitolo Generale che nella recente Consulta. E' bene incominciare con qual-

che gesto: presenziare a raduni e convegni Ex-Alunni di altri nostri Collegi (Nervi, Rapallo, Como, ecc.)».

P. Mario Vacca così conclude: «Ai membri della nostra Associazione chiediamo non soltanto di rinverdire ricordi, che ci richiamano tanti insegnamenti e valori, ma soprattutto chiediamo un inserimento nel tessuto sociale, come operatori qualificati, come professionisti responsabili e coscienti ed un inserimento nella Chiesa che sia impegnato. Domandatevi: «Che posso fare io nella Chiesa nello spirito di

S. Girolamo?».

Il pranzo sociale, punto insostituibile di ogni raduno, momento di fraternità cordiale, ha concluso come degno coronamento il programma della giornata. Per l'ottimo trattamento ringraziamo cordialmente il Sig. Natalino, gestore del ben noto ristorante omonimo.

Quattro calci al pallone non potevano mancare: ci si sente di nuovo agili e freschi, ritornati i ragazzi di un tempo.

A Cherasco gli anni non passano!

Giovanni Fontana crs



Il P. Provinciale con tre "giovannissimi"

ASSOC. EX-ALUNNI CHERASCO

Responsabili Zonali

- TORINO:** Rossi Renato - Via delle Acacie 16/4
10024 Moncalieri (TO) ☎ 011/86.31.364
- CUNEO:** Goletto Roberto - Via Roncata 84
12100 Cuneo ☎ 0171/80.11.70
- CHERASCO:** Torta Franco - Via Einaudi 26
12062 Cherasco (CN) ☎ 0172/48.212
- ALBA:** Boero Lorenzo - Via Chiampo 5
12051 Alba (CN) ☎ 0173/36.26.59
- LIGURIA:** Rinaldi Armando - Via Pisa 59
17031 Albenga (SV) ☎ 0182/51.149

MARIO VACCA
dei Padri Somaschi

**S. Girolamo Emiliani
e la sua testimonianza
di preghiera**

Tipolitografia Emiliani - RAPALLO

Pregare. Ma come pregare? Il più grande, impareggiabile maestro di preghiera è Gesù. E' l'orante più formidabile della storia.

I Santi hanno modellato su Gesù, il divino Orante, il loro pregare.

Anche San Girolamo Emiliani fu una preghiera vivente. «Mancando la devozione mancherà ogni cosa»: è un'espressione, come tante sue, scarna ed essenziale, ma efficacissima. E' contenuta in una sua lettera. E' rivolta ai suoi compagni, ma anche a quelli che si accostano a lui per decifrare qualcosa del suo ricchissimo mondo interiore. La «devozione» è l'unione amorosa con Dio da cui germoglia una vita di fedeltà al Signore. E' il frutto di un cammino di preghiera.

Questo cammino percorso da San Girolamo è tra i più ricchi. Lo vogliamo percorrere insieme.

(Dall'introduzione)



La consegna ad Achille del 1° Premio per la pittura Naif al 6° Concorso Intern. "LA BITTA D'ORO 1982" - Milano

ACHILLE CAVANNA
pittore naif

Da alcuni anni si va affermando come pittore *Achille Cavanna*, ex-alunno dell'Emiliani di Rapallo negli anni "30".

Numerosi sono i premi, le coppe, le targhe e le medaglie assegnate al Cavanna in occasione di concorsi, rassegne e mostre a vari livelli.

Le sue tele sono molto apprezzate e lusinghieri i giudizi di esperti critici, di cui riportiamo qui i più significativi.

«Nato a Rapallo, vive e lavora a Genova. Artista dai forti contenuti espressivi, riesce a sorprendere fra il primitivo e l'elaborato, con una denuncia semplice ma efficace. Nel contesto pittorico classificare il Cavanna fra il naif potrebbe essere eccessivamente semplicistico, in quanto pur possedendone la poetica e i contenuti non smalzati, arricchisce le sue opere con un notevole apporto tecnico-cromatico non privo di un substrato interiore opportunamente disciplinato nelle compo-

sizioni.

Quindi le sue opere pur conservando la freschezza delle realizzazioni naif, riescono a parlarci con un linguaggio più raffinato e pittorico, proponendoci temi e soluzioni proiettate in una prospettiva a più ampio respiro». (Vincenzo Furfaro)

«Il Cavanna segue un discorso tutto suo, a volte satirico, a volte aneddotico, talvolta non privo di una certa ironia. Un Artista che inventa le sue opere e riempie le tele con pazienza da certosino creando purezza e raccoglimento.

La sua pittura è quasi espressione di una dimensione spirituale, di una ricerca misteriosa che attraverso i segni e i colori comunica sensazioni o meglio emozioni talvolta inquietanti.

Il disegno indubbiamente evocativo e ritmi compositivi scandiscono un discorso limpido, rispondono ad un ordine interiore così che questo suo narrare è un vero mes-

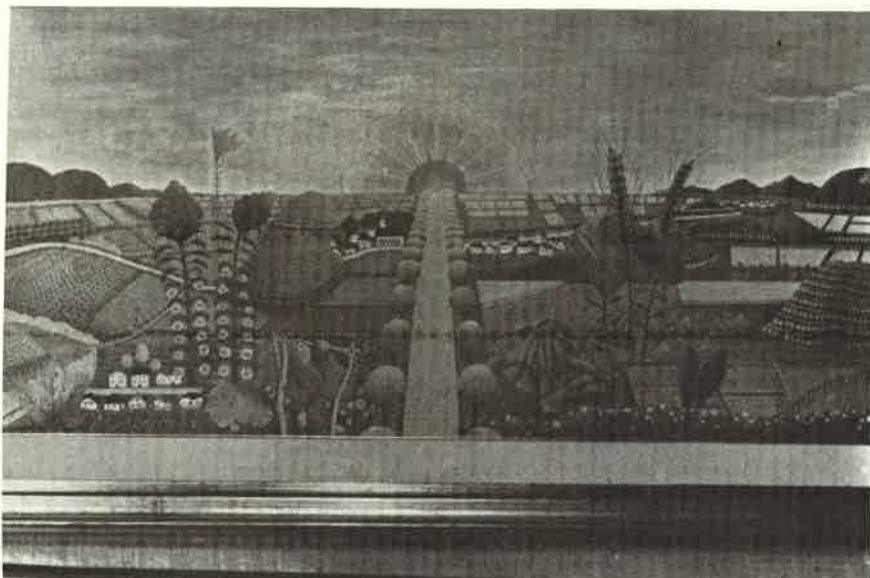
saggio umano altamente poetico». (Stella Pacellini)

«...E' un artista genovese che non dà soltanto la semplice figurazione di ciò che vede, ma di più, poesia intrisa di soffusa malinconia e il ricordo di cose a noi tante care.

La carica emotiva che lo spinge a realizzare questi dipinti, scaturisce da desideri forse mai appagati; essi però gli danno la possibilità di trasmettere stati d'animo, che evidenziano la sua sensibilità artistica, abbracciando luoghi comuni, a noi sempre vivi nella mente e nel cuore.

Il Cavanna nelle sue opere ci dà con una semplicità veramente naturale l'immagine vera di un mondo che spesso ricordiamo solo nelle fiabe». (Amedeo Delehaje)

VITA SOMASCA porge al caro Achille, a nome di tutti i suoi lettori, le più vive felicitazioni con l'augurio di sempre maggiori affermazioni.



Pane e vino - olio su tela 40x30



Portofino - olio su tela 40x30

Hanno scritto di lui:

Il Corriere di Roma — La Notte di Milano — il Secolo XIX — Il Lavoro — Il Mercantile — Rivista «La Bitta» di Milano — Rivista «Pan-Arte» di Firenze — Noi Pubblicisti periodico nazionale.

Premi:

Coppa - 1ª Mostra di pittura all'aperto Incontri in Valbisagno 1979 - Genova

Coppa - 2ª Premio Trofeo Vultur - Voltri 1980

Targa - 1ª Premio «Il Chiostrò» 1981 - Genova

Targa - 1ª Premio IV Biennale d'Arte Sacra 1981

Coppa - 1ª Premio - Collettiva As.C.R. 1981 - Genova

Segnalazione speciale - Premio Nazionale «Il Chiostrò» IV ed. 1982 - Genova

Targa e Med. d'argento - 5ª class. Incontro Internaz. di pittura contemporanea Premio «Riviera 1982» - Sanremo

Trofeo - Vultur ediz. 1981 - Genova

Targa - Rassegna Naz. di Pittura Graf. e Naif «La Contemporanea» 1981 - Genova

Trofeo - 1ª Premio 6ª Concorso Internaz. «La Bitta d'oro 1981» Milano

Coppa del Sindaco e buono acquisto - 2ª Premio alla 2ª Biennale «Sanremo Arte 1982» - Sanremo

Targa - Rassegna Naz. di pit. Graf. Naif Galleria «La Contemporanea» 1981 - Genova

Mostra Premio - Ras. Naz. di pit. Graf. Naif Galleria «La Contemporanea» 1982 - Genova

Coppa - 2ª Premio Iª Ediz. di pittura «Scoffera fra arte e natura»

B. A. £. 500.000 - 3ª Classificato alla II Mostra naz. di pittura per la festa dell'amicizia 1982 - Viareggio

Coppa - 1ª Premio giuria popolare Conc. «Il Chiostrò» 1982 - Genova

50 anni di vita religiosa e di operosità somasca di Fratel LUIGI BRENNNA

Il principio ispiratore e animatore di tanta operosità per questo Fratello Laico Somasco, trae la sua origine propulsiva dalla scelta personale di dare la vita per gli altri come Cristo ha insegnato, seguendo l'esempio del pioniere delle scuole professionali italiane: San Girolamo Emiliani, Fondatore dei Somaschi.

Tracciare un profilo, sia pure frammentario, di un religioso come appare FRATEL LUIGI BRENNNA, non è cosa facile, data la sua abituale riservatezza.

Sarà quindi più facile ricorrere ai ricordi preziosi e talvolta commossi, di coloro che hanno seguito le vicende di quel ramo dell'Istituto SS. Annunciata di Como, al quale Fratel Luigi ha dato

forma e sviluppo sotto l'egida dei Superiori, durante questi 50 anni di vita religiosa.

Le tappe salienti, attraverso le quali il nostro Confratello dovette passare negli anni di maggiore dedizione e sacrificio, sono quelle che hanno segnato l'inizio e il progressivo sviluppo dell'Opera che ancora oggi guida come solerte e tenace animatore.

Quel ramo dell'Istituto spuntò intorno agli anni 40 col nome di "SCUOLA ARTIGIANALE del LAVORO", per soddisfare alla necessità di continuare l'assistenza a quei ragazzi che dopo la scuola dell'obbligo non avevano né famiglia, né possibilità di trovare un lavoro, specialmente in tempo di guerra.

Per una scuola artigianale teorica e pratica per falegnami, meccanici, elettromeccanici, carrozzieri e quanto altro richiedevano le aspirazioni dei ragazzi e il mercato del lavoro, ci voleva una persona che ne assumesse la conduzione e la responsabilità principale. Fratel LUIGI BRENNNA, allora nel pieno vigore dei suoi trent'anni e della maturata decisione di seguire nel modo più autentico l'esempio del Fondatore San Girolamo Emiliani, lui pure laico e largamente disponibile per qualsiasi tipo di lavoro, era la persona adatta per questa opera, disponendo di iniziative e di peculiari attitudini tecniche e tecnologiche.

Così, partendo dal nulla, con attrezzature di fortuna, come avviene per le opere messe in piedi per motivi di urgenza, Fratel Luigi si lanciò nel suo lavoro, armato di ferrea volontà, di salute, di buone braccia e, nel profondo del suo essere, dello spirito di obbedienza, sicura garanzia dell'aiuto divino e della protezione del suo infaticabile Fondatore.

C'è chi ricorda Fratel Luigi di quei tempi, sdraiato, carponi o supino sotto una carrozza, armato di martello e tenaglie, in mezzo alla polvere o nelle chiazze di fango, intento nel suo lavoro, noncurante degli occhi curiosi dei passanti, i quali restavano sbalorditi nel veder quel minuscolo religioso in abito da prete in quelle condizioni ...

Fratel Luigi insegnava lavorando, esemplificando e trascinandolo con l'esempio i suoi apprendisti. Fu così che alla meravi-



Fr. Luigi entra soddisfatto nel C.F.P. di Albate

glia per tanta dedizione, seguì l'aiuto prezioso di imprenditori e di esperti fino ad offrirsi come docenti e fornitori di materiale tecnico e di consumo per un sempre maggior ampliamento della scuola non più sufficiente ad accogliere il crescente numero delle domande di iscrizione.

E quando questa scuola, per i buoni risultati ottenuti, sarà riconosciuta dal Consorzio Provinciale e successivamente riceverà l'autorizzazione per Corsi tecnici diurni e serali, finanziati dal Ministero del Lavoro, prendendo il nome di CENTRO ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE, avrà pure forma definitiva e stabile nella struttura scolastica, nelle attrezzature e nell'organico del personale, grazie alla vasta risonanza positiva riscossa presso il Comune di Como, Enti pubblici e privati che ne divennero affezionati benefattori.

Negli anni '70 un nuovo problema metterà in luce il silenzio e paziente lavoro quasi "sotterraneo" di Fratel Luigi, guidato dal suo amore incondizionato per questa opera schiettamente somasca, istituita per aprire ai giovani la strada alla propria autonomia, al sentirsi qualcuno e a inserirsi dignitosamente nel mondo del lavoro.

Il Ministero del Lavoro preme e condiziona un possibile contributo straordinario per l'ampliamento dello stabile di viale Varese ..., ma la Comunità religiosa, informata da Fratel Luigi, dichiara di non disporre di aiuti aggiuntivi. Che fare? Continuare fra gli

stenti in quell'angusto locale oppure chiudere la scuola, deludendo le attese di tante famiglie?

Incontri comunitari, discussioni, chiarimenti si susseguono a non finire. Frattanto il presagio di un futuro allettante, presentato dai funzionari del Ministero del Lavoro, ha elettrizzato l'animo di Fratel Luigi, facendogli dispiegare tutte le sue geniali risorse per convincere le parti interessate a prendere una decisione che darà una svolta decisiva nella storia di questo Centro.

Il C.A.P. delle modeste origini e strutture, non sarà soppresso; prenderà il nome di CENTRO FORMAZIONE PROFESSIONALE, sarà decentrato ad Albate in Comune di Como, sarà riconosciuto dalla Regione Lombardia e dalla stessa finanziato, senza incomodare tanto le scarse risorse della Congregazione.

Qualcuno ha pregato per questo: qualche Santo ha aiutato ...

E poiché fra le righe di questo scritto e nel susseguirsi delle varie vicende liete e tristi del lungo cammino della Scuola Professionale, si possono intuire moltissime altre cose intensamente vissute dal nostro Confratello e dai suoi Collaboratori, Religiosi e Laici, a cui è doveroso un grato ricordo, si può concludere che la forza propulsiva del generoso lavoro, va ricercata nella FEDELTA' VOCAZIONALE di donarsi senza misura e senza sosta al bene della gioventù per amore di Dio e del prossimo, sulla scia luminosa di San Girolamo Emiliani e della tradizione somasca.

p. b. g.



C.F.P. - Albate: (sotto) Corso per Edili; (sotto a destra) Aula di disegno tecnico e Corso serale Radio e TV a colori e in bianco e nero; (a sinistra) Meccanici ed elettromeccanici al lavoro

Il C.F.P. di Albate.

Svolge un'azione molto apprezzata dalla Chiesa locale e dalla società a favore dei favore dei giovani che operano nel mondo del lavoro.

L'azione di promozione umana e di evangelizzazione ha assunto in questi anni un ritmo sempre più aperto e profondo, anche per l'influenza positiva della collaborazione in atto tra religiosi e corpo laico insegnante, che assieme svolgono un cammino nel lavoro di educazione e di formazione



Albate, 8.XII.1982: foto ricordo del Giubileo d'Oro di vita religiosa di Fr. Luigi





CRISTOFORO

Poemetto in memoria del P. GIUSEPPE GANDOLFO eroico missionario somasco in Honduras e nel Salvador negli anni 1939-1951

Rileggendo alcune mie poesie, mi è balenata l'idea che potrebbe essere incentivo allo spirito missionario somasco, il cui orizzonte è stato recentemente ampliato dallo slancio alle isole Filippine e, in prospettiva, all'Africa, la pubblicazione di un mio poemetto sul **P. Giuseppe Gandolfo**, missionario somasco in C.A. negli anni 1939/1951.

Lavorai al suo fianco a Sensuntepeque dal '48 al '51 e fu per me un vero modello ispiratore. Ero novellino quanto a vita missionaria nel lontano 1948. La sua figura esile, nervosa, dimentica di sé, tutta protesa verso le anime, m'impressionò fortemente. Fu lei a lanciarmi con brio e senza mezzi termini in avventure missionarie spesso rischiose, tanto sotto l'aspetto orografico (precipizi, sentieri pericolosi, ecc.), quanto per certi incidenti sgradevoli sul piano umano.

Ricordo la prima cavalcata a Victoria in compagnia dei Padri Giovanni Massaia e Giuseppe Bertola: fu un episodio drammatico-comico a causa della nostra inesperienza e alla fine si risse mica male.

Ricordo pure che nutrivo un certo timore ad affrontare il pulpito con lo scarso bagaglio di castigliano in mio possesso. Ma lui non scherzava. L'obbedienza fece un mezzo miracolo e dopo i primi tentativi riusciti modestamente, tutto divenne più facile.

Erano avventure su avventure. Ricordo che una domenica P. Gandolfo, sofferente per fastidiosi disturbi di ulcera, mi invitò cinque volte a sostituirlo nella predichetta ad ogni messa. Alla fine, stanco, non ero più disponibile a continuare. Ma lui mi disse: "Bene!, nel pomeriggio mi sostituirai a San Gregorio Lempa". Dovetti obbedire e fui contento. Quattro ore di cavalcata. In quello sperduto villaggio c'era una specie di capannone come Chiesa; un grosso pezzo di ferro sospeso fungeva da campana; uno squalloroso ambientale da far pena, ma tante anime ansiose della Parola di Dio. La messa fu davvero molta!

Ricordo altre fatiche estenuanti: notti quasi intere trascorse confessando, stuoie dure per riposare, alimentazione spesso scarsa, ma tanta allegria missionaria! Spesso dovetti anche fungere da poliziotto per sedare risse pubbliche di ubriachi e vendette esplose durante le feste patronali ... Ce n'era per tutti i gusti!

Tanto andai per la vasta vicaria di Sensuntepeque, che ricordo ancora, dopo tanti anni, sentieri, cappelle, precipizi, cadute notturne da cavallo, ecc. ecc. Quanti bei ricordi nonostante tutti i guai!

Ecco perché desidero vedere pubblicato questo mio modesto lavoretto: il ricordo di

P. Giuseppe Gandolfo, già sacerdote della diocesi di Chiavari e canonico al Santuario di Montallegro di Rapallo, ardente d'amore per la Madonna, generoso nel rispondere, ormai quarantenne, alla chiamata di Dio, che lo voleva religioso e missionario somasco, non può e non deve cadere nell'oblio. La buona gente di Comayagua e di Sensuntepeque, ad oltre 30 anni dalla sua santa morte, lo ricorda e lo venera come santo.

Oreste Neblolo crs



Il Ch. G. Gandolfo, soldato e combattente nella prima guerra mondiale

CRISTOFORO

Vivissima voce accorata
Avvince le giovani menti.
Già fu agli apostoli ardenti
Affanno e pressante un anelo,
Rigurgita bionda la messe
Sui campi spiegati allo zelo...
Che pochi i chiamati a falciarla!
Oh! l'ansia di Cristo Signore!

E l'animo ti arse di aneliti
A accelsa conquista infiammato,
O Padre Giuseppe, ancor vedo
Inquiete le tue pupille:
Parevan sprizzare faville
Di occulti e brucianti fervori.

Venisti all' America, ansioso
Di darti e che fosse olocausto!
Ricordo: era breve il riposo
E spesso ti vidi sì esausto.
Tuo aspetto destava timori...
Cristoforo, ardevi per Cristo
E all'anime andavi correndo,
Volando con ansia divina.

Suyapa in Honduras Ti accolse
Ti vide votato a Maria;
Ma più che rifulger doveva
Tuo zelo eucaristico ardente
Fra l'umile e mistica gente
Dei creoli e indi in Sensunte.
Parole adeguate in omaggio
Ridire potranno quel raggio
Di luce e di fiamma che ardeva
Nell'umile e smunto tuo corpo?
Non stavi mai fermo e inquieti
Tuo occhi guardavan lontano.

Le valli scoscese e sperdute
Ritrovano pace e fermento
Di vita novella e cristiana:
Scompaiono i vizi più vieti;
Si placano le ire più torve
Al soffio potente e divino
Che emana dal Gran Sacramento.
D'incanto devote cappelle
Dal nulla si adergono liete.
Non erano tanto poi belle
Ma agli occhi d'indigena gente
Sembravano già cattedrali!

Gioiva il tuo cuore, o buon Padre,
Potere ogni tanto avvivare
Là dentro i fervori del culto;

Fui teste e rimpianto profondo
Echeggia nell'animo mio.
Rivedo le turbe frementi
Clamare con voci potenti
Al Dio sublime e verace.
Riòdo quei canti accorati
Come eco di vita di stenti,
Che imploran sollievo e più pace
All'animo afflito ed affranto.

L'anelo, o buon Padre, era tanto
Per correre Cristo a portare
Che tutto lasciavi di botto...
Potevan anche essere otto
Le ore trascorse a cavallo:
Ma forse che Tu desistevi?
Ricordi il tormento alla gamba
Patito per ore e per Cristo?
Andavi laggiù a S.ta Rosa
Disposto a morire sfinito!
L'amor Ti sorresse per anni
Con l'ulcera assai tormentosa...
"Cristoforo" sempre e anzi tutto!
Gemevi col corpo disfatto
Ma spirito forte albergava
Quell'esile forma inquieta:
Ahimè che purtroppo fu breve,
Precaria esistenza la Tua!

Fu vero che gran dispiacere
Minaron le fibre già scosse;
Lo zelo struggente Ti spinse
A svellere a forza gli abusi.
Chissà quanta pena nel cuore,
La notte che a "Cuesta Palacios"
Fendendo le tenebre irrupe
Armato maligni in assalto!
Portavi in solenne ornamento
Il bianco e divin Sacramento,
E quelli ti assalsero alteri.
Minaccia di morte pesava
Se tu non cedevi i preziosi
Ornati indossati a La Puebla.
E mentre, atterrita, la gente
Si dava a precipite fuga
Tu solo restasti con Cristo!
E l'Ostia celando sul petto
Giungesti con strazio alla meta.

Cappella al tuo Santo sacro
Ti accolse e Ti vide nel pianto,
Sgomento, al terribile oltraggio.
E all'ultima meta, già sfatto
Andasti con animo intatto.
Sensunte, commossa, ti vide
Consumto, spirare in preghiera.
Trionfo fu quello e non morte,
Occaso di vita e non sera!

Tue spoglie mortali riposano,
Lassù presso il Cerro Moïdan.
Sostando in preghiera i fedeli
Fidenti Ti chiedono grazie.
Vi lasciano spesso un bel fiore.
Tributo di fede e di amore
Del popolo tuo devoto
Che avevi educato all'ardente
E pura eucaristica fiamma,

Da eteree, eccelse magioni
Rivedi le plaghe percorse
Con nobile energica fede...
Ritorni, o buon Padre, ed aleggi
Su di esse ancor sempre avvivando,
Sanando, di Cristo l'amore.
La messe biondeggia e matura:
Correte con ogni premura,
O Apostoli, Cristo vi chiama;
Correte alla grande conquista.
Opima sarà mietitura
Dell'anime che il Cielo reclama
E gloria, la vostra avventura,
Perenne, nei secoli acquista.

NOTE BIOGRAFICHE

Giuseppe Gandolfo nacque a S. Vittoria di Libiola presso Sestri Levante, in provincia di Genova, da umile ma piissima famiglia il 26 Ottobre 1898. Furono suoi genitori gli esemplari coniugi Giuseppe Gandolfo e Vittoria de Paoli.

Entrato giovanetto nel Seminario di Chiavari, dovette interrompere la sua carriera per accorrere alla difesa della patria minacciata dagli Imperi Centrali. Fu promosso sottotenente e venne fatto prigioniero nell'offensiva del Giugno 1918. Pochi mesi dopo poté far ritorno in patria e continuare i suoi studi, che coronò con l'ordinazione sacerdotale nel 1924. Per qualche anno fu segretario del Vescovo e insegnante nel Ginnasio inferiore del Seminario di Chiavari, poi gli furono affidate successivamente le Parrocchie di La Forca e Carranza. Destinato al Santuario di Nostra Signora di Montallegro presso Rapallo, venne promosso canonico onorario

ed attese vari anni a quel celebre Santuario con tutto lo zelo della sua anima fervente. Là poté conoscere il sottoscritto, manifestandogli il suo desiderio di abbracciare la vita nostra e di congiungersi poi a noi in questo vasto campo di apostolato. Effettivamente nell'Ottobre 1935 venne accettato fra noi nel Collegio Trevi- sio di Casale, da dove passò, il seguente anno, a Somasca per compiere il Noviziato. Emessi i voti temporanei nell'Ottobre 1937, ritornò a Casale, dove rimase fino al Novembre 1939, quando poté soddisfare il suo ideale di raggiungere questa Missione, che sarebbe stata d'allora in poi il luogo delle sue fatiche apostoliche.

Giunse al porto di La Libertad nel Salvador il 24 Dicembre dello stesso anno, e qualche tempo più tardi, il 19 Marzo 1941, si vincolò definitivamente all'Ordine coi

voti solenni. Esplicò il suo zelo nella parrocchia del Calvario, nella Cappellina e scuola parrocchiale di S. Anita, a Comayagua (Honduras) dove fu per qualche tempo parroco, ed in ultimo a Sensuntepeque nel Salvador, dove fu per un triennio superiore e parroco.

Profondamente pio, diffuse dovunque la conoscenza e l'amore alle sue tre grandi attrattive: l'Eucaristia, la Madonna ed il nostro S. Fondatore, erigendo nelle diverse frazioni della Parrocchia modeste ma devote Cappelle, che fossero centri di irradiazione religiosa in tutto il circuito a noi affidato. Né trascurava la diffusione della buona stampa, ottenendo anche con sacrificio i mezzi necessari per la stessa. Assiduo al confessionale, instancabile banditore della parola di Dio, premuroso nell'assistenza degli ammalati, accorrev

al loro capezzale a qualunque ora ne fosse richiesto.

Colpito da crudele ed irrimediabile infermità, che lo obbligò a sottomettersi ad un trattamento chirurgico, sostenne la dura prova con serenità ammirabile, sperando fino all'ultimo che il Signore col suo potere e per l'intercessione del nostro Servo di Dio Domenico Savaré, gli avrebbe ridato le forze ormai esauste. Ma quando si accorse che altri erano i disegni del Signore, chiese e ricevè i Santi Sacramenti, spegnendosi dolcemente alle otto del mattino del giorno 9 Giugno 1951, ottava del Sacro Cuore di Gesù e giorno sacro a S. Girolamo Emiliani. Le sue ultime parole furono: "Prégate per me".

(Dal necrologio del P.A. Brunetti, Commissario somasco per il C. A. — San Salvador, 20. 6. 1951)

PIER GIORGIO NOVELLI DIACONO SOMASCO

Sabato, 22 gennaio, la comunità parrocchiale di Narzole ha vissuto nuovamente un momento di gioia e di solennità: è venuto il Vescovo ed ha ordinato diacono **Pier Giorgio Novelli**, dei Padri Somaschi, che da due anni lavora nella comunità del Villaggio dell'Orfano in Narzole.

Erano presenti e concelebranti col Vescovo 27 Padri della Congregazione Somasca, genitori e familiari dell'ordinato, venuti da Casale, numerosi amici e molti i parrocchiani tra cui Don Pier Giorgio gode molta simpatia.

Era pure presente al completo la cantoria, della quale Pier Giorgio è l'animatore.

Seguì nel salone parrocchiale un festoso ricevimento. La comunità parrocchiale si è stretta attorno al nuovo diacono e ai confratelli Somaschi per il prezioso aiuto che da anni prestano alla parrocchia e perciò la festosa accoglienza voleva significare anche un ringraziamento.



Narzole, 22.1.83: Il vescovo di Alba consacra diacono P.G. Novelli

GIUSEPPE VALSECCHI

si consacra per sempre al servizio di Dio e della Chiesa
nella Congregazione dei Padri Somaschi

PICCOLA STORIA DI UNA VOCAZIONE

Il Chierico Giuseppe Maria Valsecchi il 25 Marzo festa della Annunciazione e giorno di apertura dell'Anno Santo di Redenzione, si è impegnato per sempre a vivere la consacrazione e missione religiosa al servizio di Dio e della Chiesa nell'Ordine dei Padri Somaschi fondato da S. Girolamo Emiliani.

Non poteva scegliere giorno mi-

gliore per rispondere nell'amore ufficialmente e definitivamente all'Amore di Dio che lo ha chiamato, consacrato ed inviato, offrendosi totalmente a Cristo e confidando in Lui solo per servire come San Girolamo la gioventù più povera sotto la guida della Madonna degli Orfani.

L'ho conosciuto dodici anni or sono la prima volta per mezzo del confratello Padre Francesco Criveller che frequentava Erve, suo paese natio.

Mi si è presentato come un gio-

vane pio, zelante, ordinato, preciso, deciso. Il suo sguardo era sorridente, pulito, abbastanza furbo, scrutatore, profondo, talvolta (volutamente) assente, quasi distratto, non privo di una certa malizia (buona) e di humor!

Amava molto la Chiesa, la Liturgia, il Piccolo Clero. Era dotato di discreta capacità organizzativa tra i "suoi" ragazzi.

L'ho rivisto più volte in Curia Provinciale a Milano: veniva il sabato pomeriggio talvolta solo, altre volte con l'amico Ottavio Bolis pure somasco ed originario dello stesso paese: lo scopo degli incontri era la verifica di un possibile cammino vocazionale.

Nel periodo estivo abbiamo passato, con altri 5 amici della stessa età, una "3 giorni" di riflessione e di preghiera presso l'Eremo San Salvatore sopra Erba: quasi tutti i partecipanti sono poi entrati nel nostro seminario.

E' seguito poi l'incontro con i genitori, in particolare con la mamma, a Erve, per concordare un orientamento del figlio. Ma Giuseppe non c'era: si trovava a prestare servizio all'albergo Carenini di Carenno, dove abitualmente passava i tempi liberi dalla scuola tecnica superiore frequentata a Bergamo. La mamma, opportunamente, desiderava



Basilica di S. Alessio in Roma, 25.3.83: Professione religiosa solenne di G. Valsecchi



Giuseppe coi genitori, parenti e confratelli dopo la professione

che conoscessi e sentissi anche il parere dei gestori dell'albergo: ciò che subito è stato fatto.

Non sono mancati ostacoli e difficoltà per l'entrata definitiva: d'altra parte è cosa normale, che rende più interessante la scelta da parte del giovane e l'assenso da parte dei genitori. E' infatti giusto che i giovani aspiranti e i loro genitori prendano opportunamente e tempestivamente coscienza delle conseguenze di certe decisioni impegnative.

Giuseppe, la mamma e il papà, hanno vissuto questo delicato momento con grande senso di responsabilità. Di tutto, naturalmente, veniva informato il Parroco del paese.

Giuseppe è entrato quindi a Villa 4 Camini di Parzano di Orsenigo, da poco aperta per le vocazioni delle scuole superiori. Ha frequentato a Como prima la scuola del "Setificio" e poi le "Magistrali".

Ora il nostro carissimo confratello, Ch. Giuseppe Valsecchi è professo solenne nell'Ordine dei Padri Somaschi, figlio di S. Girolamo Emiliani, al cui santuario si era recato più volte nella vicina Soma-

sca.

Ha percorso un lungo cammino formativo arricchendo la sua personalità di esperienze soprattutto nel campo educativo.

Il Signore lo benedica nel suo lavoro, la Madonna e San Girolamo lo proteggano nel suo cammino a servizio della Chiesa per la gloria di Dio.

Ai genitori il grazie di tutta la Congregazione e l'assicurazione della nostra preghiera.

Cesare Arrigoni crs

BREVE CRONACA

Una consacrazione religiosa è sempre un fatto importante per una famiglia religiosa e per tutta la Chiesa. E' offrirsi liberamente e totalmente a Dio, impegnandosi a seguire Cristo "come l'unica cosa necessaria, pieni di sollecitudine per le cose sue"; è darsi come base e stile di vita la preghiera, la fraternità evangelica, il servizio dei poveri in una disponibilità a tempo pieno.

Per il Chierico Giuseppe M. Val-

secchi è maturato il momento di questa scelta totale e impegnativa e, il 25 marzo, solennità dell'Annunciazione e giorno di apertura dell'Anno Santo, nella Basilica di S. Alessio in Roma, ha emesso i voti solenni di Castità, Povertà ed Obbedienza.

Non poteva scegliere un giorno migliore per rispondere in forma ufficiale e definitiva all'Amore di Dio che lo ha chiamato, consacrato e inviato.

La comunità dello Studentato Teologico che è stata per lui l'ambiente di verifica della sua vita religiosa e vera "scuola di carità fraterna e di vita comunitaria" ha vissuto questo momento di grazia con grande gioia; ha accettato con il Reverendissimo P. Pierino Moreno, Preposito Generale, la sua pubblica e solenne professione ed ha sancito l'impegno assunto di dedicarsi interamente al servizio della Chiesa nella Congregazione somasca, sulle orme di S. Girolamo Emiliani.

Erano presenti la comunità della Curia Generalizia al completo, i genitori del Chierico, il M. R. Padre Giuseppe Rossetti, Preposito Provinciale Lombardo - Veneto, le aggregate somasche di Monte Mario, le Suore Orsoline di S. Girolamo con i ragazzi di V° A e V° B dell'Istituto "C. Cittadini" di Roma, alunni del neoprofesso.

Auguriamo a Giuseppe anche da queste pagine una "vita radicata in Cristo" sull'esempio di Maria Santissima, Vergine fedele e perfetta discepola del Signore, nella cui festa ha voluto pronunciare il suo "Sì"... e lodiamo insieme il Padre che non cessa di arricchire la Chiesa con i suoi doni e di operare meraviglie con poveri strumenti.

La Comunità di S. Alessio

PERCHE' HO SCELTO DI FARMI SOMASCO

Come è sorta la mia vocazione e perchè ha scelto di seguire l'esempio di San Girolamo Emiliani?

Le parole del Profeta Geremia: "Mi hai sedotto, o Signore, ed io mi sono lasciato sedurre da Te", rispecchiano anche la mia chiamata.

All'inizio ci fu titubanza, incertezza; poi l'approfondimento nella preghiera e quindi l'accettazione. Ho sentito tanta gioia e tanto entusiasmo dentro di me in seguito a questa mia risposta al Signore. E' stato un cammino meraviglioso ed oggi posso annunciarvi con gioia la mia consacrazione totale e perpetua al servizio di Dio e della Chiesa nella Congregazione dei padri Somaschi.

Ho scelto di seguire l'esempio di San Girolamo perché voglio anch'io impegnare la mia vita per la gioventù orfana ed abbandonata.

A tutti i ragazzi ripeto: «aprite anche voi il vostro cuore alla voce del Signore; non sprecate la sua presenza. Vi troverete tanto felici».

Giuseppe Valsecchi religioso somasco



Giuseppe pronuncia la formula di consacrazione perpetua nell'Ordine dei Padri Somaschi

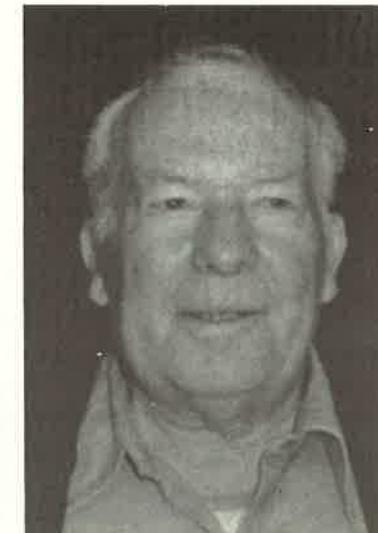
RICORDO DI PERSONE CARE



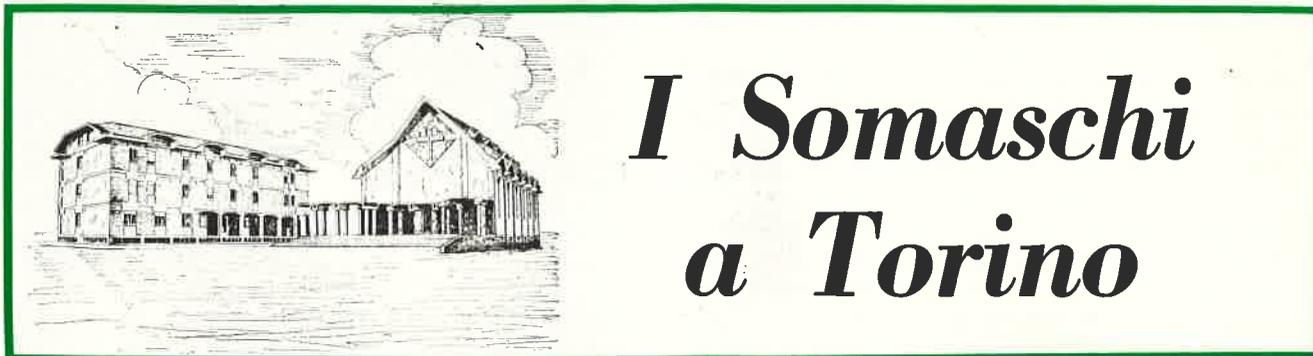
VALENTI Giovanni
Babbo di p. Livio
Casa Miani — Somasca



GREGORI Augusta ved. Carrozzi
Mamma di P. Luigi
n.27.8.1989 † 12.3.1983



GARCÍA PÉREZ Luis
Babbo del Ch. Luis
n.10.9.1909 † 4.1.1983



I Somaschi a Torino

I - La Casa della Fraternità Giovanile

Nel settembre del 1960 giungevano a Torino in località Fioccardo due Padri Somaschi accompagnati da un manipolo di dodici orfani lavoratori, provenienti dal Villaggio della Gioia di Narzole; portavano con sé tutto il mobilio, letto compreso, nel loro voluminoso zaino scout.

Provvisoriamente si sistemarono nella **Villetta Guglielmi** (Corso Moncalieri 371), da tempo abbandonata e priva di ogni conforto. Una casa che, neppure tre mesi dopo, per effetto delle alluvioni, minacciava di franare su Corso Moncalieri: scherzi della Divina Provvidenza, preoccupata di far capire che nelle sue opere "più mancano gli appoggi umani, tanto più Dio vi mette del Suo" (S. Giovanni Bosco).

I Padri Somaschi, chiamati al Fioccardo dal Card. Fossati di venerata memoria per la fondazione del Centro Parrocchiale "Madonna di Fatima", ci sono giunti sullo stile del loro fondatore, S. Girolamo Emiliani, con un nucleo di giovani orfani, vivendo con loro come in una seconda famiglia e studiandosi di amarli dello stesso amore di Cristo.

Villa Guglielmi, base della organizzazione della nuova famiglia di Dio, era una Casa Parrocchiale diversa dalle altre, abitata da due Sacerdoti e da dodici Orfani in tuta da lavoro. Si sarebbe detta piuttosto una Casa-famiglia di preti e giovani lavoratori, felicemente intonata ai tempi.

La popolazione, senza distinzione di credo politico, fu subito conquistata dalla novità dell'iniziativa, dal grande amore dei Padri per la gioventù e per la causa dei poveri: si strinse compatta attorno ad essi e nel giro di pochi anni il Fioccardo ha cambiato volto.

Nell'ottobre 1961 la vecchia villetta Guglielmi, pericolante e

insufficiente al bisogno, venne sostituita dalla moderna " **Casa della Fraternità Giovanile**" di Corso Moncalieri 448, acquistata con l'appoggio finanziario della Signora Ottavia Ferrero di Alba, capace di ospitare 36 giovani.

Non un collegio e neppure una semplice pensione, ma un soggiorno di tipo familiare idoneo per dare a giovani desiderosi di crescere e come uomini e come cristiani un ambiente favorevole nel comune impegno di studio e di lavoro.

In "ECHI DI VITA" (1970 n. 1) **Sergio Barberis** scrive: «Nella "Casa della Fraternità Giovanile" sono ospitati studenti e lavoratori dai 16 ai 22 anni che si preparano intellettualmente e spiritualmente ad affrontare da uomini impegnati la loro vita in mezzo alla società. Ma vi si esplicano anche numerose attività per occupare il così detto "tempo libero".

In primo luogo vi è lo sport...

Si è tenuta una tre giorni con accese discussioni sul problema: "La fede nei giovani d'oggi".

Si sono realizzate gite... e wee-kend sulla neve, sfruttando la nostra "Casa alpina" di Chezal (Sestrière).

Un gruppo di giovani si è inserito in alcune attività parrocchiali...

E questa la vita della "Casa della fraternità Giovanile". Il nome può sembrare forse un po' roboante per quel "fraternità" che suona come un programma fin troppo impegnativo e quasi stonato in un tempo di contestazione violenta e di lotta di classe. Eppure non si è lontani dal vero se diciamo che al 448 di C.so Moncalieri questa "fraternità" è realizzata in modo concreto ed attuale. Studenti sbarbatelli di prima professionale e giovanotti maturi convivono in buona armonia pur nella diversità di interessi

e di carattere. Si vive gomito a gomito, si è allegri, si studia, ci si diverte, si lavora per un domani migliore».

In "ECHI DI VITA" (1970 n. 2) uno dei giovani ospiti, **Giuseppe Castronovo**, scrive: «Sono anch'io ospitato nella "fraternità", come familiarmente viene chiamata da noi, e devo dire che pochi istituti sono come questo.

Il giorno in cui sono arrivato al Fioccardo, non sapevo cosa si nascondesse dietro queste mura; mi pareva di essere un intruso, ma fortunatamente ora mi sento inserito bene e con me anche i miei amici, trovando comprensione ed affetto nella gente del Fioccardo».

Così i Padri Somaschi, stimolati dalle insistenze degli Enti Assistenziali pubblici e privati, grazie all'aiuto finanziario del "Centro studi e iniziative sociali FIAT", decidevano di realizzare accanto al Centro parrocchiale l'attuale "Casa della Fraternità", capace di accogliere una settantina di giovani.

In "ECHI DI VITA" (1970 n. 4) il **P. Giacomo Vaira**, allora Rettore della Comunità somasca del Fioccardo, scriveva: «Informiamo i nostri lettori che nel mese di novembre è entrata in funzione la nuova Casa della Fraternità, destinata ai giovani orfani lavoratori e studenti.

La nuova Casa, che completa il nucleo delle costruzioni di Corso Moncalieri e angolo Via Oristano, forma un tutt'uno architettonico con la Chiesa-Santuario N.S. di Fatima e le Opere Parrocchiali annesse. Tutto il complesso è stato progettato dall'Architetto **Prof. Mario Oreglia**, coadiuvato dall'Ing. **Marcello Arione**.

La costruzione realizzata in mattone a vista e cemento armato, mentre integra le strutture della Chiesa-Santuario, di cui è pure una irradiazione ideale, offre una residenza distinta e accogliente ai giovani ospiti della Casa che in questo ambiente trovano un clima idoneo per ingentilire il loro animo nelle pause del lavoro e dello studio.

Le gaie e luminose stanze da letto, le ampie sale da mensa e delle riunioni, i locali per l'occupazione del tempo libero convenientemente attrezzati, i lindi e comodi corridoi, danno al visitatore un'impressione di eleganza, di armonia e di pace che fa amare la Casa e vi rende gradito il soggiorno.

La lunga attesa dell'evento, le molteplici fatiche sostenute, i numerosi sacrifici affrontati, trovano nella consolante realtà di oggi un degno coronamento e una lusinghiera conclusione.

Un vivo sentimento di gratitudine sale dal nostro animo alla inesauribile provvidenza di Dio, datore di ogni bene.

Sentiamo inoltre il dovere di ringraziare anche l'**Impresa Mazza**, le maestranze e gli operai che hanno accelerato convenientemente il ritmo dei lavori per l'ultimazione dell'opera.

Il completamento della nuova Casa a favore della gioventù è un punto di arrivo ma, nello stesso tempo, un punto di partenza. I Padri Somaschi sono persuasi che, costruita la casa materiale,

urge costruire la casa delle anime dei nostri giovani, speranza del domani della società e della Chiesa. Solo così l'opera sarà valida e raggiungerà lo scopo a cui è destinata».

L'attualità della Casa della Fraternità, anche dopo il terremoto subito dalle istituzioni assistenziali negli anni '70, è documentata da un recente articolo del **Padre Gino Gomba**.

Il P. Gino, da due anni al Fioccardo, accanto al P. Giacomo Ghu rettore e parroco, e ad altri quattro confratelli somaschi, ha tracciato su "COMUNITA" (vivace e costruttivo mensile della parrocchia) le linee che segnano oggi la fisionomia della Casa della Fraternità giovanile. Non mancano quelle che ne hanno suggerito la fondazione e caratterizzato la vita negli anni '60.

Così ha scritto P. Gino:

«Opera somasca nella Parrocchia del Fioccardo, opera di Chiesa nella comunità parrocchiale. La prima apparenza richiamerebbe alla mente l'idea di un collegio; ma conoscendo più a fondo quest'opera Somasca, uno si rende conto che la realtà è più complessa e va oltre le dimensioni di un tradizionale collegio.

Credo che si possano distinguere almeno quattro categorie di persone alle necessità delle quali la Casa della Fraternità viene incontro.

Circa una trentina dei giovani presenti sono universitari provenienti da varie parti del Piemonte ed altre regioni d'Italia. Qualcuno proviene da paesi stranieri: Canada, Stati Uniti, Africa...

Questi giovani studenti e le loro famiglie hanno preferito il nostro ambiente ad una mansarda del centro storico di Torino o a qualche altra sistemazione simile, non essendoci in Torino che altri due pensionati per universitari gestiti da religiosi. Qualcuno è qui con noi ormai da sei anni e si sta avviando alla conclusione dei propri studi, altri già si sono laureati e sono ritornati alle loro case.



Torino Fioccardo: Capannone-chiesa, testimone di tante ore di "grazia", di tanti "ritorni" al bene, di tanti momenti di commossa e fiduciosa preghiera... Tutto è cominciato di qui nel settembre del 1960, con la consegna da parte della Curia Arcivescovile di Torino ai Padri Somaschi di questa umile chiesetta di legno, primo passo verso la realizzazione di un'opera somasca a Torino

Oltre agli universitari sono presenti una ventina di studenti delle scuole superiori, i quali, per frequentare un tipo di scuola che non hanno la comodità di frequentare al loro paese, hanno cercato un punto d'appoggio qui da noi.

Verso di loro si rivolge l'attenzione dell'équipe educativa composta di tre Padri e tre collaboratori laici che li seguono nella loro vita d'insieme e li aiutano nella loro vasta gamma delle materie scolastiche.

Otto di questi ragazzi sono non vedenti: alcuni totalmente, altri con un residuo visivo molto basso. Ci sono stati affidati dall'Unione Italiana Ciechi. Per essi si ha una maggiore disponibilità di tempo e di attenzione perché la loro convivenza con gli altri sia normale e la loro resa scolastica sia sufficiente.

Tutti hanno già terminato la scuola media ed ora frequentano il biennio per centralinisti telefonisti, un tipo di scuola che in tutto il Piemonte si trova solo a Torino. Uno di loro, terminati gli studi e conseguito il diploma, è rimasto ancora con noi in attesa di lavoro, avendo un ambiente familiare che rifiuta e che lo rifiuta.

Un terzo tipo di ragazzi presenti alla Casa della Fraternità sono quelli che provengono dal comune di Torino e che vengono presentati da assistenti sociali.

Generalmente sono senza genitori, senza una famiglia e sono vissuti ai margini della società; qualcuno è scappato da casa per l'impossibilità di convivenza con uno dei due genitori separato o risposato o con qualche zio che lo sfruttava.

Il numero di questi varia sovente, data la loro instabilità ed il richiamo che l'ambiente precedente, anche se negativo, esercita ancora su qualcuno di loro. Cerchiamo comunque di non seppellire la decina per la serie di problemi insormontabili che comporterebbe un numero grande di questi ragazzi in una struttura non familiare e difficilmente controllabile (trenta stanze in tre piani diversi).

Un quarto tipo di persone ospitate nella Casa della Fraternità



Casa della Fraternità Giovanile: sede degli anni "60" (a sin.) - sede attuale accanto al Centro parr. "Madonna di Fatima" (a d.)

è costituito da operai di primo lavoro, generalmente provenienti dal nucleo di ragazzi affidatici in passato dalle assistenti sociali. Sono giovani che hanno un lavoro, ma, non avendo un ambiente familiare, chiedono di poter continuare ancora per qualche tempo con noi fino a giungere a una sistemazione autonoma.

La presenza di questi giovani operai è comunque un qualche cosa di provvisorio e non prolungabile all'infinito. Si cerca caso per caso di stimolare e di affrettare una sistemazione indipendente ed autonoma.

Quest'anno si è pure riservata una stanza con tre posti letto per l'accoglienza di profughi del terzo mondo in risposta alle richieste della Caritas e del CISCAS. Si accolgono provvisoriamente per un periodo di quindici/venti giorni al massimo dando così tempo di trovare loro una sistemazione più stabile a chi si dedica espressamente a questo compito. Si tratta generalmente di negri giunti alla stazione senza chiare possibilità di vita.

In quest'ultimo caso alcuni parrochiani hanno accettato o di far fare loro qualche piccolo lavoro, o di contribuire al loro mantenimento.

Vi sono pure delle famiglie in parrocchia che con semplicità li invitano in casa per prendere il tè o il caffè insieme o per fare due chiacchiere, cercando di interpretare il loro povero e sgangherato italiano.

In queste direzioni si svolge l'opera Somasca collaterale alla nostra Parrocchia. Mi sembra che ciò risponda, se non a tutti i bisogni più urgenti della realtà torinese nel campo dell'assistenza, almeno a qualcuno abbastanza urgente e spinoso.

Questi sono nella nostra Parrocchia piccoli "fioretti" di vita cristiana, possibili segni di una volontà di vivere concretamente secondo il Vangelo».

a cura di Renato Bianco crs



LE SUORE MISSIONARIE SOMASCHE NELLE FILIPPINE

La Comunidad de Misioneras Hijas de San Jerónimo Emiliani (Misioneras Somascas), acogiendo la fraternal invitación de los Padres Somascos que trabajan en las Filipinas, envió allá tres Religiosas para dar inicio a una nueva fundación. Las tres (una de Italia, otra de El Salvador y la otra de Honduras), llenas de confianza en la protección de San Jerónimo, están dispuestas a superar las dificultades que todo inicio conlleva.

Después de ocho meses de haber llegado, el Espíritu Somasco o Carisma propio de nuestro Santo, ya está suscitando nuevos seguidores también entre la juventud femenina. Ya contamos con un grupo de señoritas que, con decisión y entusiasmo, quieren trabajar por la causa de la niñez huérfana y necesitada. Es un inmenso campo de apostolado que se nos abre en el Extremo Oriente.

Como primer fruto del estudio y meditación sobre la vida de San Jerónimo que se está llevando con regularidad, nuestras aspirantes, embebidas y atraídas por sus ejemplos, han aprovechado de la primera celebración de su fiesta, para representar dramáticamente, delante de todos los alumnos de Las Piñas College, las principales escenas de la vida del Santo. Y si por ahora lo han imitado en la sagrada representación, se esfuerzan por imitarlo después con los HECHOS en la vida.

Nuestras primeras aspirantes deben gran parte de su formación espiritual y cultural a la valiosa cola-



Suore e Aspiranti missionarie somasche con Madre Gesuina, Superiora Generale

Fra i bimbi dei baraccati di "Squatter Village", alla periferia di Manila



boración de nuestros amados Cohermanos, los Padres Somascos que dirigen el Seminario y la Parroquia de San Jerónimo en New Alabang, Metro Manila.

Invitamos a todos los lectores de "VITA SOMASCA" a pedir a Dios, por la intercesión de la Madre de los Huérfanos y de nuestro Santo para que bendiga y recompense a todas las personas que colaboran con nosotros en esta Obra que está dando sus primeros pasos.

Un saludo a todo con un "PAA-LAM NA PO SA INYO" (que en Filipino quiere decir: HASTA PRONTO!).

Somascan Missionary Sisters



Le Missionarie Somasche.

Sono un ramo missionario delle Suore Somasche, fondate dai Padri Somaschi e ad essi unite nello spirito di San Girolamo Emiliani e nello stesso ideale: servire Cristo specialmente nei più poveri, negli orfani e negli abbandonati, con spirito missionario. Esse sono spiritualmente affiliate all'Ordine Somasco, e con esso collaborano in molte istituzioni: orfanotrofi, scuole, parrocchie in Europa, Messico, El Salvador, Guatemala, Honduras e ora anche nelle Isole Filippine.

(Indirizzo):

**Las Piñas College, Pilar Village
Las Piñas, Metro Manila 3115
(Philippines)**

PAOLO RISSO

CÉRÈS

UNA VOCAZIONE DOMENICANA
VENUTA DAL BOSFORO

Edizioni Pro Sanctitate - Roma

Centro del Rosario
C.so Cavour 95 - 13039 Trino (VC)

Cérès Syndika, una ragazza di Costantinopoli, intelligente e piena di vita. Di religione ortodossa, un giorno, ancora adolescente, incontra alcune donne innamorate di Cristo, cattoliche. Comprende che nel cattolicesimo sta la "verità". Percorre il suo itinerario e giunge alla pienezza della fede nella Chiesa cattolica. Poi si consacra a Cristo nel monastero delle Suore domenicane di Asti, dove si spegne a soli 29 anni, il 3.6.1904.

Paolo Riso, autore di questo profilo, professore di lettere nelle scuole medie di Costigliole d'Asti, apprezzato giornalista e saggista in campo cattolico, ci fa percorrere la piccola vita di Cérés guidandoci con mano delicata alla scoperta del mistero d'amore che si è realizzato in quell'esistenza tutta trasparente di celeste bellezza.

Cérés Syndika: una proposta luminosa di luce e d'amore per i giovani d'oggi.



Felicitazioni e auguri al piccolo Fulvio Drochi che si presenta con papà Riccardo (ex-alunno somasco), mamma Piera e P. Bianco nel giorno della sua Prima Comunione

RICORDO DEL CARDINALE SOMASCO MARIO CASARIEGO

Nella serata di mercoledì, 15 giugno 1983, è mancato in una clinica di città di Guatemala, in seguito a crisi cardiaca, il Cardinale somasco Mario Casariego, Arcivescovo di Guatemala.

Era nato a Figueras de Castropol, nella Arcidiocesi spagnola di Oviedo, il 13 febbraio 1909. Rimasto molto presto orfano di entrambi i genitori, si trasferì in America Centrale, a San Salvador. Nel 1924 entrò, come aspirante alla vita religiosa, nell'Ordine dei Padri Somaschi. Venne poi inviato in Italia per compiere il noviziato presso il Santuario di San Girolamo Emiliani in Somasca (Bergamo). Il 3 ottobre 1930 emise la professione dei voti temporanei. Compiuti gli studi filosofici, nel 1932 rientrò a San Salvador, dove frequentò il corso di Teologia. Fu ordinato sacerdote il 19 luglio 1936.

Negli anni successivi si impegnò nell'assistenza agli orfani e ai ragazzi disadattati ospiti dell'Istituto somasco di La Ceiba presso San Salvador, del quale divenne Rettore nel 1948. Intraprese numerose iniziative per la promozione sociale dei più poveri, divenendo tra l'altro molto noto nel mondo politico salvadore-



gno, al cui interno svolse più volte opera di mediazione e di pacificazione.

Nel 1954 venne nominato consigliere della Vice-Provincia somasca di El Salvador e tre anni più tardi Vice-Provinciale.

Giovanni XXIII, il 15 novembre 1958, lo eleggeva Vescovo titolare di Pudenziana, nominandolo nel contempo Ausiliario dell'Arcivescovo di Guatemala. Ricevette l'ordinazione episcopale il 27 dicembre successivo dalle mani dello stesso Pontefice durante una solenne cerimonia nella Basilica di San Pietro in Vaticano.

Svolse il suo ministero episcopale dimostrando grande umiltà e attaccamento alla Sede Apostolica. Per la carità manifestata in ogni sua azione, fu subito apprezzato ed amato dal popolo guatemalteco, soprattutto dai più poveri.

Cinque anni dopo l'elezione, Paolo VI lo promosse Arcivescovo titolare di Perga, nominandolo Coadiutore con diritto di successione dell'Arcivescovo di Guatemala. Alla morte dell'Arcivescovo, il 12 dicembre 1964, solennità della Madonna di Guadalupe, Patrona dell'America Latina, divenne Arci-

vescovo di Guatemala.

Partecipò a tutte le Sessioni del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Instancabile nell'attività sacerdotale, si impegnò a stabilire un clima di fraternità tra i cittadini e ad appianare le difficoltà che si manifestavano, operando in perfetta concordanza di vedute con i locali Rappresentanti della Sede Apostolica e l'Episcopato locale. Di fronte all'indigenza della massima parte della popolazione diocesana, si impegnò sulla linea dell'Enciclica *Populorum Progressio* in una coraggiosa azione sociale, che lo portò a sottolineare la dura situazione dei popoli in via di sviluppo nell'assemblea generale delle Nazioni Unite a New York.

Fu egli stesso vittima della difficile situazione politica che travagliava il Guatemala. Il 16 marzo 1968 venne infatti rapito da un gruppo di facinorosi, subito dopo il suo rientro da un viaggio in Messico. Il sequestro durò, fortunatamente, pochi giorni.

Pur nelle difficoltà seppe mantenere un equilibrio fra le fazioni avverse, operando alla luce delle grandi Encicliche, la *Mater et Magistra* e la *Populorum Progressio*, per il bene di tutti i suoi fedeli.

Paolo VI, nel Concistoro del 28 aprile 1969, lo creò e pubblicò Cardinale, del Titolo di Santa Maria in Aquiro, Diaconia elevata pro hac vice a Titolo Presbiterale.

Proseguendo la sua intensa attività in favore dei più disagiati, il Card. Casariego aveva promosso recentemente la costruzione di due villaggi per le vittime del terremoto, intitolati rispettivamente, il primo, a Paolo VI e il secondo in via di ultimazione a Giovanni XXIII.

Il compianto Cardinale Mario Casariego era attualmente membro della Sacra Congregazione per le Cause dei Santi.

(Da L'OSSERVATORE ROMANO, 17.6.1983)

LA PARROCCHIA SOMASCA DI PESCIA HA RISPOSTO ALL'APPELLO

I mass-media ci hanno detto tante cose su questo martoriato paese, e non sempre con oggettiva chiarezza. Però non parliamo mai di quello che i cristiani fanno per venire incontro a tante sofferenze, specialmente della gente umile della campagna, indifesa contro le due parti e spesso unica vittima dell'odio violento. Questa gente si è trovata con le povere case distrutte e gli uomini uccisi. Chi non ha potuto riparare all'estero è stato accolto in campi profughi, che sono assistiti dalla Caritas, organizzazione cattolica internazionale. Si calcola che siano non meno di 15.000.

I PP. Somaschi hanno messo a

disposizione dei profughi il loro Seminario (dopo aver spostato i seminaristi in Guatemala). Ne accolgono 150: sono mamme con i loro numerosi bambini. Non hanno nulla: molti si sono visti uccidere il padre, il marito, i fratelli sotto gli occhi.

I Padri Somaschi, ispirandosi all'esempio del loro fondatore S. Girolamo Emiliani, padre degli orfani, cercano di garantire l'assistenza, di provvedere una scuola per i bambini e anche per le mamme, spesso quasi analfabete, di preparare ad un lavoro i ragazzi più grandi. Si sforzano anche nel modo migliore di salvare il rispetto della dignità della persona e di alimentare i lega-

mi di famiglia.

La nostra Parrocchia di Pescia ha risposto con generosità all'appello di P. Carlo Pellegrini, che da Roma viene sempre tra di noi a Pasqua e a Natale e che l'anno passato è stato là in Salvador. Per Pasqua sono state raccolte 948.000 lire. Per Natale si è voluto fare un dono natalizio e abbiamo raccolto un milione.

E' un segno tangibile di solidarietà cristiana con questi fratelli che soffrono, è un atto di amore che, mentre fa bene a questi poveri, arricchisce spiritualmente ciascuno di noi

Alberto Busco crs

I lettori di VITA SOMASCA che intendono rispondere all'appello possono servirsi del c.c.p. di VITA SOMASCA o indirizzare direttamente le offerte a:

Rev.mo P. PIERINO MORENO
Superiore Generale
dei Padri Somaschi
Piazza Tempio di Diana. 14
00153 ROMA



Bimbi profughi con le loro mamme, accolti dai Padri Somaschi a La Ceiba S. Salvador

MILANO SPORTIVA RICORDA IL IV CENTENARIO DEL GALLIO



La pergamena offerta al Cardinale

COLLEGIO GALLIO-COMO
1583 - 1983

Il P. Scotti consegna la pergamena al Cardinale Carlo M. Martini



Domenica 20 marzo 1983, in una splendida giornata di primavera incipiente, trentamila "camminatori" delle Scuole Cattoliche di Milano, sono convenuti in Piazza del Duomo, per la terza edizione di "Andemm al Domm" marcia non competitiva di sette chilometri.

La piazza fin dalle 8 brulica di atleti, piccoli, giovani e adulti (ammessi anche i genitori): si cantano canzoni ritmate sotto l'abile direzione di un noto regista di adunate giovanili. Si è in attesa del Cardinale Carlo M. Martini, mentre, proveniente dalla Galleria, tra moltissimi striscioni segnalanti le varie scuole cattoliche di Milano e diocesi, entra, ponendosi nel mezzo della piazza, un enorme striscione rosso-giallo su cui campeggia la scritta "Collegio Gallio-Como". Precede duecentocinquanta atleti comaschi, ospiti di onore della grande manifestazione, appunto per ricordare e porre all'attenzione di tutta la scuola lombarda questa nostra gloriosa istituzione.

Le migliaia di opuscoletti distribuiti ricordano a tutti gli atleti la ricorrenza quadricentenaria (1583-1983).

Acclamatissimo, giunge alle 9.15 il Cardinale che saluta i trentamila presenti e ascolta i vari saluti presentati dagli organizzatori presieduti dal nostro valente insegnante prof. Dante Tarca. Si procede quindi alla consegna di targhe ricordo a vari benemeriti. Tra i primi, il P. Gabriele Scotti, Rettore del Collegio Gallio, presenta al Cardinale una splendida pergamena ricordo del IV Centenario di fondazione. Eccone il testo: A Sua Ecc.za il Cardinale - Carlo Maria Martini - il Collegio Gallio di Como nel suo IV Centenario - partecipando alla manifestazione - Andemm al Domm - riafferma la vitalità - della scuola cattolica - Milano 20 marzo 1983.

L'enorme folla dei camminatori è ormai intenibile. A stento si raccoglie per i pochi minuti durante i quali il Cardinale elogia tanto fervore e la ricerca di giusta emulazione nel campo sportivo: esso come dice S. Paolo, ci ricorda gli impegni coraggiosi nella lotta dello spirito contro il male e le sue molteplici deviazioni.

Augurando una buona marcia e un arrivederci così numerosi, il 21 maggio per il Congresso Eucaristico Nazionale, benedice tutti.

La corsa si snoda per le vie cittadine attirando l'ammirazione dei cittadini usciti per godersi il sole primaverile e si conclude presso la sede del Centro Sportivo Fenaroli.

Pio Bianchini crs

